

RACCONIGI

Per campagne e frazioni, tra voli di cicogne



Marzo 2013

1 – Dal Borgo Macra a Bonavalle

Nel romanzo *La casa dei sogni*, lo scrittore racconigese **Carlo Maria Franzero** ha scritto, riferendosi ai primi anni del '900, che Racconigi stava *in una vasta pianura e, per questo, non aveva panoramiche interessanti*. Ma l'occhio poteva deliziarsi *sulla vastità dei campi fertili che nell'autunno erano arati in bruni solchi interminabili, con qua e là una fila di gelsi bassi*. Il tutto, all'orizzonte, era coronato dalle **Alpi**: la loro vista era *la prima cosa che lo rallegrava al suo arrivo a Racconigi*.

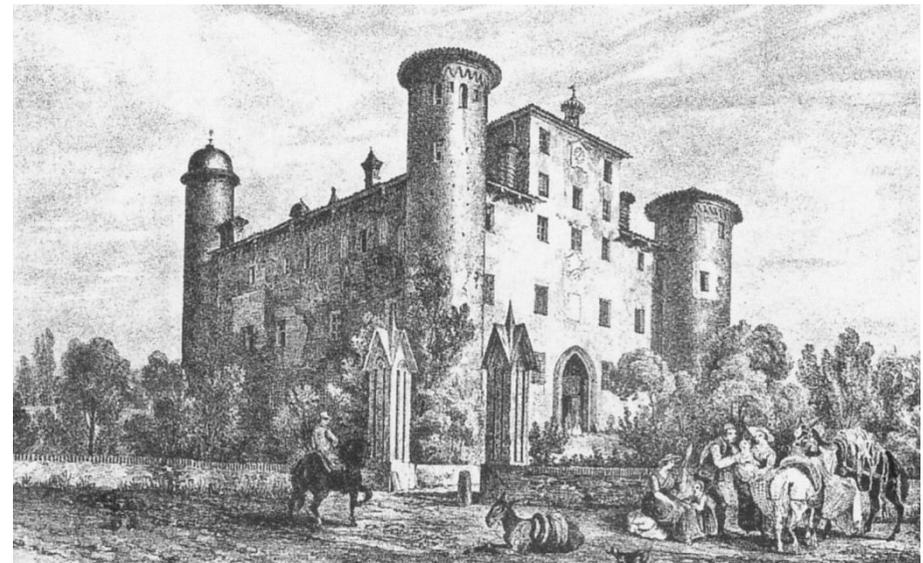
Partiamo allora dal Borgo Macra puntando verso la bellissima sagoma del **Monviso**. Superiamo il **ponte sul Maira** (inaugurato nel 1887) e, subito dopo la curva per Murello, portiamo l'attenzione sulla casa in mattoni sulla sinistra: vi campeggia un'insegna che ci ricorda che in passato Racconigi fu anche un importante centro di distillazione della menta.



Continuando per Murello scorgiamo tra i campi il **castello di Bonavalle**: di origini trecentesche, godeva di propri privilegi feudali ed è sempre stato legato alla storia di Racconigi.

Nel XVIII secolo ne furono creati baroni i marchesi Turinetti di Priero: fu proprio questa famiglia, nel 1853, a vendere all'imprenditore serico **Francesco Giuseppe Agnelli**, nato a Racconigi nel 1789, la bella villa di Villar Perosa, dove si è sviluppata l'intera epopea della famosa dinastia industriale. Il castello fu poi acquisito dal pittore **Giuseppe Augusto Levis**.

Lo stato attuale è, purtroppo, quello di un rudere. Ma ciò non toglie fascino a queste campagne che hanno avuto un grande "cantore" in **Edoardo Calandra**, lo scrittore torinese che a Murello trascorreva le estati con il padre Claudio ed il fratello scultore Davide. Nel romanzo storico *La bufera* queste terre sono protagoniste e non soltanto sfondo!



2- La strada del sale, i Gerosolimitani, Villa Berroni

Puntiamo ancora su Murello, che fu insediamento Templare. Prima dell'abitato, imbocchiamo la sterrata **strada del sale**. Edoardo Calandra la descrive così: *“Tenendosi in Polonghera, nella seconda metà del secolo XVII, la grossa Gabella del sale proveniente da Nizza, mentre se ne mandava una buona parte a Torino sui barconi del Po, con l'altra si provvedeva, per mezzo di carri, Murello, Racconigi, Cavallerleone... La strada per cui passavano questi carri è detta... strada del Sale”*.

Dove la strada sterrata finisce, svoltiamo a destra. Il rettilineo ci porta alle **cascine di Vallombrosa** e **Vallombrosina**, la cui denominazione ricorda un insediamento della famosa abbazia toscana nella vicina Polonghera, dismesso nel 1637.

Sempre in direzione Racconigi, superiamo la **Cascina Comune**, da dove lo sguardo afferra la rocca di **Carpenetta**, in origine grangia dell'abbazia di Staffarda, evoluta poi in casaforte e castello con ricetto.

Nei campi al di là della **Cascina Collaterale** sorge la **tenuta di San Lorenzo**, già nota nel XIII secolo come *hospitale sanctii Laurentii* dell'Ordine ospitaliero di San Giovanni di Gerusalemme (i **Gerosolimitani**).

Alla provinciale 30, svoltiamo a per Casalgrasso e raggiungiamo **Villa Berroni**, fatta costruire nel 1773 da Ignazio de Laugier. Il parco, come appare oggi, è frutto dei progetti (inizio '800) di Giacomo Pregliasco. Acquistata nel 1866 dai Ceriana Mayneri, la tenuta fu residenza privilegiata di Michele, sindaco di Racconigi, che nel 1899 fu tra i fondatori della Fiat.



3 – Voli di cicogne sui *Poderi reali*

Sempre dal Borgo Macra, via Stramiano ci porta al **Centro Cicogne e Anatidi**, ospitato nel primo degli ex *poderi reali*. Nelle mappe dell'800 è una delle due **Cascine Pignata**, di origini settecentesche, a poche decine di metri dai **Bret**.

Più a nord, ecco **Migliabruna Nuova**, la splendida cascina modello, a corte chiusa, progettata nel 1834 da Ernest Melano per re Carlo Alberto e sede di sperimentazioni agricole, in connessione con le tenute di Pollenzo. Nei documenti antichi, il nome è *Moglia Bruna*, ad indicare un terreno *à meulle*, umido e dalla terra scura. La facciata principale è quella che prospetta la strada sterrata, la *grande route de Turin par Migliabruna*, che univa il Parco reale ai traghetti sul Po di Lombriasco.

Un viale di *albere pine* (pioppi cipressini) la univa a **Streppe**, il cui nome deriva da *strepetum*, un terreno incolto che nel 1266 il Comune vendette all'abbazia di Casanova per ricavarne i soldi per costruzione delle mura. I monaci vi costruirono una *grangia* fornendo un grande contributo alla bonifica dei terreni.

Ulteriormente a nord vi è la **Migliabruna Vecchia**, citata già nel 1214, quando il marchese di Saluzzo comprò i terreni sui quali fece "*edificare un poco di fortalicio*". La struttura nacque cioè come una *motta*, una cascina fortificata.

Le cascine reali erano 14; nel 1845 avevano 272 abitanti divisi in una quarantina di famiglie. Nella visione carlalbertina costituivano un modello di *campagna – giardino*, unite da viali alberati e prossime ai boschi reali lungo le rive del Maira nei quali, nel 1909, andò a caccia anche lo zar di Russia, Nicola II.



4 – La strada antica per Carmagnola, Oja e il Merlino

La frazione **Oja** può essere raggiunta da Migliabrana Nuova attraversando Streppe: è uno dei percorsi del **progetto Cyclo Monviso**. Noi vi suggeriamo anche la variante della *strada antica per Carmagnola*, che parte dalla strada regionale 20.

Subito all'inizio incontriamo il **Mulino di San Lazzaro**, il cui nome è un richiamo alla presenza di un lazzaretto. Poco oltre, la **cascina Maccagno**, con la caratteristica torre. Vi abitò la famiglia De Forneris il cui figlio Giacomo aderì alla Carboneria, partecipò ai moti costituzionali del 1821 a Torino e a quelli del 1823 in Spagna. Si rifugiò poi in Inghilterra e quindi in Canada, dove fu il primo insegnante di Lingue e Letterature straniere all'Università di Toronto.



Di fronte al Maccagno scorre il **canale del principe**: è il nome che assume in piena campagna la **bealera di San Giovanni**, che nel tratto urbano alimentò l'attività di numerosi setifici.

Poco dopo il Maccagno la strada si fa sterrata: si arriva ad **Oja**, guidati dall'alto campanile della chiesa di **San Matteo**. La grossa borgata è citata già in documenti del 1273. Qui nacque, nella seconda metà del '700, **Gioacchino Bellone**, grande burattinaio che fu uno dei due geniali inventori di **Gianduja**.

Da Oja i cartelli del progetto *Cyclo Monviso* vi conducono ai **Boschi del Merlino** nel territorio di Caramagna. Sono un raro esempio superstite di bosco planiziale della bassa pianura. Oltre alle specie autoctone (farnia, frassino maggiore, carpino bianco) vi sono presenti piccoli impianti di noce nero.



5 – Al Canapile e alla Tagliata tra sentori di... preistoria

Guardiamo a sud. Via Priotti era la *strada antica di Cavallermaggiore*, tratto della *Route Royale* che univa Torino a Nizza attraversando il paese. Al termine del rettilineo, a destra l'ex *stradone delle cacce* conduce alla **Pedaggera**, citata già nei catasti del '300 come *peageria*, luogo di pagamento di dazi.

A sinistra si arriva invece al **Canapile**, l'antico *Canavile*, richiamo alla coltivazione della canapa. È citato per la prima volta in un documento del 1294 che riferisce che dai boschi della zona veniva ricavato il legname necessario per la costruzione delle mura. Ed in effetti tra qui e la Tagliata si estendevano i **boschi di Santa Maria**, che furono poi una delle più importanti riserve reali di caccia del territorio.

Finiamo guardando ad ovest: raggiungiamo il Cimitero e ci dirigiamo alla **Tagliata**, grossa frazione dove la patrona **Sant'Anna**, alla quale è dedicata la chiesa settecentesca, è al centro, a fine luglio, di grandi feste.

Oltre la Tagliata superiamo la *Bealera del Molino*: tirando dritto si arriva prima all'impianto del **Tiro a Volo**, poi alla tenuta **Cajre**. La villa, al cui ingresso si stagliano due **monumentali platani**, fu la residenza-studio del pittore **Giuseppe Augusto Levis**, che vi ricevette la visita anche del **re Alberto I del Belgio**, padre di Maria Josè, ultima regina d'Italia.

Voltando invece a destra verso il **Campo Volo** si raggiunge il **Podere Sant'Elia**, dove Antonio Biolatto ha allestito un suggestivo **Museo di contadinerie**. In queste campagne sono venuti alla luce reperti della tarda **Età del Bronzo**!

